SOVRANO MILITARE
ORDINE DI MALTA
Gran Priorato
di Lombardia e Venezia



# Lungo il tragitto crociato della vita

Marsilio
Editoriale Generali

LUNGO IL TRAGITTO
CROCIATO DELLA VITA
Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista
del Tempio
28 maggio-30 giugno 2000

*Mostra organizzata in occasione*
*del Giubileo del 2000*
*sotto l'alto patronato di*
Gran Magistero del Sovrano
Militare Ordine di Malta
Ministero degli Affari Esteri
della Repubblica Italiana

*con il contributo di*

GENERALI
Assicurazioni Generali

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

*con la collaborazione di*
Associazione Scientifica Palazzo Cappello
Comune di Venezia

## COMITATO D'ONORE

Carlo Marullo di Condojanni
Principe di Casalnuovo
*Gran Cancelliere del SMOM*
Marco Cè
*Patriarca di Venezia*
Lamberto Dini
*Ministro degli Affari Esteri*
*della Repubblica Italiana*
Giancarlo Galan
*Presidente della Regione Veneto*
Vincenzo Barbati
*Prefetto di Venezia*
Fra' Roggero Caccia Dominioni
*Gran Priore di Lombardia e Venezia*
*del SMOM*
Paolo Costa
*Sindaco di Venezia*
Alfonso Desiata
*Presidente Assicurazioni Generali*
Paolo Giaretta
*Senatore della Repubblica*
Corrado Scivoletto
*Presidente della Corte dei Conti, Venezia*
Aldo Pezzana Capranica del Grillo
*Gran Cancelliere dell'Ordine*
*Costantiniano di San Giorgio*
Fra' Gherardo Hercolani Fava Simonetti
*Già Gran Priore di Lombardia e Venezia*
*del SMOM*
Fiore Crespi
*Presidente onorario dell'Associazione*
*Scientifica Palazzo Cappello*
Bianca Maria Beccari
*Presidente dell'Associazione Scientifica*
*Palazzo Cappello*

## COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Amendolagine
Franco Cardini
Laura Corti
Fra' Giacomo Dalla Torre
Del Tempio di Sanguinetto
Doimo Frangipane
di Strassoldo e Soffumbergo
Bianca Lanfranchi Strina
Antonio Paolucci
Piero Passi
Lucia Sandri
Fra' Giovanni Scarabelli
Claudio Strinati
Sergio Trevisanato

*Ideazione della mostra*
Fra' Giacomo Dalla Torre
Del Tempio di Sanguinetto
Alvise Cicogna
Doimo Frangipane
di Strassoldo e Soffumbergo
Angelo Tabaro
Ivo Amendolagine
Francesco Amendolagine
Laura Corti

*Progetto dell'allestimento*
Francesco Amendolagine
Saša Dobričič
Matteo Sbalchiero

*Collaboratori*
Marco Acri
Andrea Cescon
Giorgia Coltro
Deborah Cutillo
Alberto De Giulio
Diego Erseting
Alessandro Marchi

*Allestimento*
La.Ra. S.r.l., Montichiari (BS)

*Segreteria scientifica e organizzativa*
Maria Doglioni e Matteo Sbalchiero
con la collaborazione di Valeria Caverzasi

*Ufficio stampa*
Italiana Eventi S.r.l.

*Assicurazioni*
Assicurazioni Generali S.p.A.

*Trasporti*
Tratto s.n.c., Venezia

*Restauri*
Rita Alzeni, Firenze
Maria Letizia Antoniacci, Cesena
Rosa Parronchi, Firenze
Studio Monti, Firenze

*Prestatori*
Associazione Bancaria Italiana, Roma
Alberto Bruschi, Grassina, Firenze
Chiesa di San Giovannino dei Cavalieri, Firenze
Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, Udine
Francesco Colacicchi, Firenze
Collezione Chigi Saracini, Siena
Ente Casa Buonarroti, Firenze
Galleria degli Uffizi, Firenze
Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze
Gianfranco Jotti, Reggio Emilia
Museo di Castelvecchio, Verona
Museo di Capodimonte, Napoli
Pinacoteca Comunale, Forlì
Pinacoteca di Brera, Milano
Pinacoteca Civica, Imola

*Ringraziamenti*
Archivio fotografico Museo Correr, Venezia
Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano
The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Villa I Tatti, Firenze
Istituto Nazionale della Grafica, Roma
Fondazione Giorgio Cini, Venezia
Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Siena
Kunsthistorisches Institut, Firenze
Dott.ssa Elisabetta Archi, Ente Casa Buonarroti, Firenze
Dott. Giovanni Alliata, Fondazione Giorgio Cini, Venezia
Dott.ssa Visina Arrigoni, Pinacoteca di Brera, Milano
Vincenzo Barbati, Prefetto di Venezia
Aldo Barbieri, Assicurazioni Generali, Venezia
Don Andrea Bellandi, Chiesa di San Giovannino dei Cavalieri, Firenze
Dott. Giuseppe Bergamini, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, Udine
Marchesa Anna Bottini, Lucca
Sig. Alberto Bruschi, Grassina, Firenze
Dott. Giorgio Busetto, Direttore Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Dott.ssa Cristina Celegon, Biblioteca Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Dott. Marco Chiarini, Direttore Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze
Prof. Michele Ciliberto, Presidente Istituto di Studi per il Rinascimento, Firenze
Dr. Philippe Costamagna, Parigi
Comm. Fra' John Edward Critien, Conservatore degli Archivi dei Palazzi Magistrali
Dott.ssa Giovanna Damiani, Direttrice Ufficio Catalogo, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze
Dott. Maurizio Del Maschio, Venezia
Francesco Felletti Spadazzi, CISOM, Venezia
Sig. Gualtiero Franzoso, Archivio Gran Priorale, Venezia
Padre Servus Gieben, ofmcap, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma
Dott.ssa Fiorella Gioffredi Superbi, Villa I Tatti, Firenze
Dott.ssa Lisa Goldenberg Stoppato, Firenze
Dott. Diego Guidi, Opera della Primaziale di Pisa
Dott.ssa Anna Maria Guiducci, Soprintendenza per i Beni Artistici e storici, Siena
Dott.ssa Elena Lombardi, Ente Casa Buonarroti, Firenze
Prof. Vincenzo Lucchese, Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Prof. Anthony Luttrell, Bath
Prof. Pietro Marani, Politecnico di Milano
Dott.ssa Paola Marini, Direttrice Museo di Castelvecchio, Verona
Signori Carlo e Giovannella Mascheroni, Firenze
Dott. Silvia Meloni Trkulja, Firenze
Dott.ssa Giovanna Mori, Civiche Raccolte Bertarelli, Milano
Dott.ssa Rosanna Morozzi, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze
Dott. Mario Naldini, Collezione Chigi Saracini, Siena
Dott. Giovanni Pagliarulo, Villa I Tatti, Firenze
Dott. Guido Palamenghi Crispi, ABI, Roma
Dott.ssa Beatrice Paolozzi Strozzi, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze
Dott. Umberto Parrini, Scuola Normale Superiore, Pisa
Enrico Passi, Delegato Granpriorale SMOM, Venezia
Dott.ssa Claudia Pedrini, Direttrice Pinacoteca, Imola
Dott.ssa Annamaria Petrioli Tofani, Direttrice Galleria degli Uffizi, Firenze
Dott.ssa Barbara Poli, Biblioteca Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Dott.ssa Luciana Prati, Direttrice Musei Comunali, Forlì
Sig. Antonio Quattrone, Firenze
Dott.ssa Chiara Rabitti, Biblioteca Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Dott.ssa Pina Ragionieri, Direttrice Ente Casa Buonarroti, Firenze
Maestro Mario Ruffini, Firenze
Arch. Francesco Saretta, Venezia
Mons. Fra' Giovanni Scarabelli, Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dott. Corrado Scivoletto, Commissario straordinario del Comune, Venezia
Dott.ssa Maria Sframeli, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Firenze
Dott. Riccardo Spinelli, Firenze
Dott. Nicola Spinosa, Soprintendente per i Beni Artistici e Storici, Napoli
Dott.ssa Rossella Todros, Biblioteca Marucelliana, Firenze
Sig. Giovanni Tonegato, Archivio Gran Priorale, Venezia
Dott. Sergio Trevisanato, Segretario Regionale Cultura e Turismo, Venezia
Dott.ssa Grazia Visintainer, Kunsthistorisches Institut, Firenze

*Catalogo a cura di*
Laura Corti

*con la collaborazione di*
Francesco Amendolagine e Maria Doglioni

*Schede di*
Francesco Amendolagine
Emanuela Bagattoni
Sergio Bettini
Angelica Billiani
Silvia Bruno
Andrea Cescon
Laura Corti
Gian Camillo Custoza
Maria Doglioni
Antonino Flacco
Lisa Innocenti
Giuseppe La Terra
Paola Modesti
Gianni Papi
Laura Ronzon
Matteo Sbalchiero
Ludovica Sebregondi
Alessandra Vertechy

*Referenze fotografiche*
Archivio del Gran Priorato
di Lombardia e Venezia,
Sovrano Militare Ordine di Malta
Arte fotografica, Roma
Associazione Chiese Vive, Verona
Civica Raccolta delle Stampe
Achille Bertarelli, Milano
Collezione Chigi Saracini, Siena
Elio e Stefano Ciol, Udine
Istituto Nazionale di Studi
sul Rinascimento, Firenze
Istituto Storico dei Cappuccini, Roma
Lisa Ferro, Venezia
Frick Collection, New York
Foto Pugnaghi, Modena
Fabio Lensini, Siena
Gaetano Mazzeo, Venezia
Museo di Castelvecchio, Verona
Luciano Pedicini, Napoli
Pinacoteca, Imola
Pinacoteca Comunale di Forlì
Antonio Quattrone, Firenze
Soprintendenza per i Beni Ambientali,
Architettonici, Artistici e Storici di Pisa
Soprintendenza per i Beni Artistici
e Storici di Firenze
Soprintendenza per i Beni Artistici
e Storici di Milano
Soprintendenza per i Beni Artistici
e Storici di Siena
Diego Talanelli, Bologna

*Progetto grafico*
Tapiro, Venezia
*Impaginazione*
Stefano Bonetti
*Redazione*
Valeria Bové

*in copertina*:
Pittore attivo a Roma negli anni trenta
e quaranta del Seicento (Pietro Testa?),
*Allegoria dell'Ordine di Malta*, particolare
Roma, Palazzo Altieri,
Associazione Bancaria Italiana

© 2000 by Marsilio Editori® s.p.a.
in Venezia
© 2000 by Editoriale Generali
ISBN 88-317-7470-0

**43.**
Scuola Bolognese
*Ritratto di Prospero Malaguzzi Valeri*
1727
olio su tela, cm 86 × 71
Bologna, conti Laura e Franco Malaguzzi Valeri

Il dipinto, datato 1727, è stato realizzato da un ignoto pittore emiliano, certamente connesso alla cerchia di Giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnoletto. Non è però distinguibile entro la fitta schiera di ritrattisti che nel genere hanno fatto fortuna e che hanno avuto in Vittore Ghislandi, detto Fra' Galgario, il protagonista indiscusso. Quest'ultimo in qualità di ritrattista ha riassunto in sé le esperienze lombarde e venete, senza dimenticare che ha soggiornato a Bologna tra 1717 e 1718, e dei volti della nobiltà del secolo è stato il cronachista, forse più attento all'eleganza della conduzione del segno e alla descrizione dei particolari che all'ingentilimento della fisionomia. I suoi volti allungati, dall'espressione *dégagé*, sono evocati in pieno nel *Ritratto di Prospero Malaguzzi Valeri*, che mantiene però comunque un'intensità tonale emiliana.
Sedicesimo della genealogia dei Malaguzzi Valeri il conte Prospero, figlio di Valerio, è nato nel 1698 da Gentilina dei marchesi Legnani. Fatto Cavaliere Gerosolimitano, come risulta dal catalogo della Religione del 1726, sposò nel 1732 in prime nozze Ortensia della Palude, figlia del conte Giuseppe, la quale morì nel 1745 e venne sepolta nella chiesa di San Maurizio a Reggio. In seconde nozze e dopo un solo anno di vedovanza si unì a Lodovica Torello d'Aragona Visconti, figlia di Carlo conte di Monte. Dalla prima moglie ebbe tre figlie, Gentilina, Girolama e Maria Maddalena, e un erede, conte Guido, nato nel 1737 e in seguito sposatosi con la contessa Beatrice Pegolotti, senza assicurare una discendenza. Prospero venne decorato dell'Ordine di San Giorgio di Baviera, di cui fu anche Commendatore, come si evince dall'archivio dell'Ordine all'anno 1736. Fu anche Ciambellano privato e intimo del duca di Modena, governatore di Brescello, colonnello del Reggimento di Reggio nel 1741 e in seguito di quello di Garfagnano. Annoverato tra gli anziani venne fatto conte di Ceva Marino nel 1744. Si spense nel 1760 e venne sepolto nella cappella di famiglia nella cattedrale di Reggio. Il ritratto che lo raffigura, cortesemente segnalato da Vincenzo Lucchese, reca alla destra araldica gli stemmi Malaguzzi Valeri e Forni con accollato il collare di Cavaliere Maltese, e alla sinistra araldica la linea dei quarti materni Legnani e Marsilij, bolognesi entrambi. Suo padre Valerio era infatti figlio di Amalia Forni del conte Gaspare di Modena, mentre Marsilij era la madre di sua madre Gentilina. La storia dell'Ordine Gerosolimitano è stata costellata per secoli dalle prove di valore dei membri della famiglia Malaguzzi Valeri.

*Bibliografia*: *Memoria del Conte Malaguzzi Valeri, ministro di Francesco d'Austria Este*, 1850; R. Malaguzzi Valeri, *La famiglia Malaguzzi Valeri: note d'arte e di Storia per le nozze Malaguzzi Valeri-Carmi*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1908.

LAURA CORTI

**44.**
Felice Cignani
(Bologna, 1658-Forlì, 1724)
*Autoritratto*
olio su tela, cm 92 × 75
Forlì, Pinacoteca Comunale

Figlio del più noto Carlo e di Isabella Tombi, Felice Cignani ebbe i natali a Bologna, il 27 gennaio 1658 (ARF, b. Carlo Cignani). Apprese l'arte dal padre e di questi si conquistò stima e onori divenendone il più fedele e apprezzato collaboratore. Ma il figlio-allievo non superò mai il padre-maestro. L'arte di Carlo, infatti, folgorò a tal punto Felice da diventare, nei timidi tentativi della sua autonoma attività artistica, un punto di riferimento imprescindibile e al contempo un limite invalicabile. Così l'Oretti: «fu pittore [...] molto eccellente, e tale, che avrebbe da sé potuto rendere molto famoso, e pregiato il nome Cignani, ma tanto lo era già per lo valore del padre, che il figliuolo nulla quasi aggiungere vi potea [...] pure l'esempio del padre, e forse anche una occulta inclinazione, ch'egli vi avea, fece, che cominciasse ad attendere alla pittura, e con molto studio, e sollecitudine, e ognuno può immaginarsi, se buoni insegnamenti avea, e come fosse bene dal padre ammaestrato» (BCA, B 129, 365).
Gli esordi bolognesi lo vedono impegnato, attorno al 1680, con il *San Tommaso sorretto da angeli* nella cappella dell'Inquisizione del convento di San Domenico (Arfelli, 1957), fra il 1676 e il 1680 nell'*Annunciazione* affrescata sull'arco della cappella Bentivoglio in San Giacomo Maggiore (*San Giacomo*, 1967) e ancora, nel 1680, in Santa Maria della Carità con la *Madonna e i Santi Giuseppe e Antonio da Padova* (Arfelli, 1957, p. 216).
Ben presto Felice tornava a fianco del padre, a Forlì, quando Carlo, il 16 settembre 1680, firmava il contratto (ASF, *Archivio notarile*, vol. 2513, *Notaio P. Cappelli*, cc. 82-83) per la decorazione della cupola della cappella della Madonna del Fuoco nel duomo cittadino, quella che può definirsi la massima opera di Carlo (*Cattedrale di Forlì*, 1979). Nel testo Carlo chiedeva espressamente «per suo compagno, et aiutante, per fare e perfettionare dett'opera, e pittura non possa né debba pigliare, né servirsi d'altro soggetto che del signor Felice suo

figliolo maggiore, [...]». Con il padre, dunque, si stabilì a Forlì dal 1683 sino al termine dei lavori nel duomo (1702-1703) e con lo stesso lo ritroviamo a Parma, nel 1681, per coadiuvarlo negli affreschi del Palazzo del Giardino, residenza ducale di Ranuccio II Farnese.
Fra i dipinti realizzati negli ultimi due decenni del secolo possiamo ricordare: la *Madonna con il Bambino e due angeli* (Forlì, collezione privata), la *Fede* (Forlì, Seminario) e ancora con il padre la *Sacra Famiglia con San Felice Cappuccino* e la *Vergine con il Bambino e San Filippo Neri* (Forlì, Pinacoteca Nazionale).
È probabilmente nel primo decennio del secolo che Felice eseguì questo autoritratto (Viroli, 1996, p. 98, fig. 70). Lo tradiscono il volto appesantito e cadente sotto il mento e la mascella, i capelli radi sulle tempie, le mani gonfie: segni di un'età già matura. Spesso i ritratti più intensi dell'epoca sono quelli di anziani, poiché in essi la vita trascorsa trova le sue massime espressioni. Ma non è questo il caso.
Nella maschera incipriata di Felice poco cogliamo del suo stato d'animo personale. Il risultato è una posa ben fatta ma di maniera che si sottrae completamente al vissuto di quest'uomo, il quale, rigido allo specchio, si ritraeva con il costume dei pittori dell'epoca, «colla Croce di Malta al collo» (Guarini, 1874, p. 62), il pennello nella destra, la tavolozza impugnata nella sinistra. Una volta di più, anche nell'immagine da lasciare ai posteri, Felice cercava soltanto di assomigliare al padre. Dall'autoritratto paterno, anch'esso alla Pinacoteca Comunale di Forlì, Felice derivò la posa, leggermente di tre quarti, la costumistica, ma mentre Carlo aveva scelto per sé un ovale, quasi un diaframma attraverso il quale focalizzare tutta la composizione sull'intensità della sua espressione, Felice, non sapendo che immagine dare di sé, allontana l'inquadratura impreziosendola con dettagli che informano del suo stato artistico e sociale.
L'autoritratto di Felice, assieme all'ovale paterno fu ereditato da Filireno Cignani, passando in seguito nelle mani del conte Fabrizio Ercolani che lo donò alla Pinacoteca di Forlì (Guarini, 1874, p. 62).

*Fonti archivistiche*: Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Ms. B 129, 365,



[43.]



[44.]

M. Oretti, *Notizie de Professori del Dissegno cioè Pittori, Scultori ed Architetti Bolognesi e de Forestieri di sua Scuola raccolte ed in più tomi divise da Marcello Oretti Bolognese accademico dell'Instituto delle Scienze di Bologna, Parte VII*; Forlì, Archivio Reggiani, *Archivio Cignani*, b. Carlo Cignani; Forlì, Archivio di Stato, *Archivio notarile*, vol. 2513, *Notaio Paolo Cappelli*, cc. 82-83: contratto tra Francesco Orsi, depositario dei beni del santuario della Madonna del fuoco, e Carlo Cignani «pittore celebre e singolare di Bologna».
*Bibliografia*: F. Guarini, *Notizie storiche e descrittive della Pinacoteca Comunale di Forlì*, Forlì, Tipografia Bordandini, 1874; A. Arfelli, *«Bologna perlustrata» di Antonio Paolo Masini e l'«Aggiunta» del 1690*, in «L'Archiginnasio», LII, 1957, pp. 188-237; *Il Tempio di San Giacomo Maggiore in Bologna: studi sulla storia e le opere d'arte, regesto documentario, VII centenario della fondazione 1267-1967*, Bologna, Officine grafiche poligrafici il Resto del Carlino, 1967; E. Ricca Rosellini, *Carlo e Felice Cignani a Forlì*, in «La Piè», 46, 5, 1977, pp. 199-205; *La cupola della Madonna del Fuoco nella Cattedrale di Forlì. L'opera forlivese di Carlo Cignani*, Bologna, ALFA, 1979; G. Milantoni, ad vocem *Felice Cignani*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, 25, pp. 486-488; G. Viroli, *Pittura del Seicento e del Settecento a Forlì*, Bologna, Nuova Alfa, 1996.

SERGIO BETTINI

**45.**

## Pompeo Girolamo Batoni

(Lucca, 1708-Roma, 1787)

*Ritratto di Giuseppe Santarelli*

firmato e datato 1779

olio su tela, cm 72 × 60

Forlì, Pinacoteca Comunale

Pompeo Girolamo Batoni fu uno dei grandi interpreti del ritratto settecentesco. Ammirati in patria ma pure richiestissimi all'estero, soprattutto in Francia e Inghilterra, i personaggi da lui effigiati contribuiscono a restituirci l'immagine di un'epoca *in fieri*, il Secolo dei Lumi.
Lucchese, nato il 25 gennaio 1708, il giovane Pompeo apprese dal padre Paolino i primi rudimenti nel disegno, mentre i maestri Brugieri e Lombardi lo avviavano alla pittura. Nel 1728, una pensione del suo protettore Alessandro Guinigi gli consentiva di trasferirsi a Roma dove avrebbe perfezionato la tecnica pittorica sotto la guida di Sebastiano Conca, prima, e di Agostino Masucci, dopo.
La presentazione e il conseguente inserimento nell'*entourage* della committenza romana sono fissati ai primi anni trenta del secolo quando il Batoni consegnava alla chiesa di San Gregorio al Celio una *Madonna con Bambino e Santi* (1733) e alla chiesa dei Santi Celso e Giuliano un *Cristo e Santi* (1735). Se nei tratti della prima si echeggiano toni cari al Maratta, nel secondo è evidente l'influenza di un classicismo più rigoroso e vicino al Domenichino e al Reni che ritornerà nella *Verità scoperta dal Tempo* (Roma, Galleria Colonna), datata tra il '37 e il '40. Negli stessi anni dipinge per il futuro doge Marco Foscarini una *Venezia trionfante* (North Carolina Museum of Art, Samuel Kress Collection), per la quale si ispira ai *Trionfi* del Cortona e del Poussin (Clark, 1963). L'atteggiamento disinvolto con il quale il Batoni si rivolgeva ai filoni artistici differenti dei tempi addietro non era il frutto di sperimentazioni giovanili ma caratterizzerà l'orientamento – se così può definirsi – di tutta la sua futura produzione artistica.
Queste prime opere dovettero conquistare i nobili forlivesi Merenda i quali dal 1738 sin quasi al 1750 divennero i suoi principali committenti. La loro galleria, oggi in gran parte dispersa e smembrata, contava all'incirca 370 opere delle quali 21 di mano del maestro lucchese (Calzini, 1896). Opere le cui composizioni trasversali unite all'impiego di luci artificiali dimostrano la comprensione della lezione del Correggio che il Batoni poteva aver ammirato passando in quegli anni per Parma (Marcucci, 1942). Ma i Merenda apprezzavano del nostro proprio quella sua «naturalezza spontanea e spigliata, che sconfinava nel meraviglioso o, altre volte, in espressioni di un eroismo decorativo in cui il turgore del Seicento, non del tutto spento, si compiaceva di note di grazia quasi arcadica» (Belli Barsali, 1965, p. 197). Fu proprio il *Ritratto della marchesa Merenda* calata, su esplicita richiesta della committente, in un'atmosfera mitologica di gusto francese, ad avviare un nuovo genere nella produzione batoniana, che si protrasse sino alla *Lady Fetherstonhaugh in sembianze di Diana* del 1751 e alla *Fanciulla in veste di Innocenza* del 1752, entrambe nella collezione Meade-Fetherstonhaugh (Uppark, Sussex).
Un altro filone ricorrente nel copioso catalogo di ritratti firmati dal maestro è quello «inglese», inaugurato con il *Joseph Leeson* di Dublino (Galleria nazionale) che il Batoni effigiò, nel 1744, immerso in un paesaggio di rovine e statue antiche in omaggio alla moda nascente degli scavi. La sua ricerca del «bello ideale» si discostava però dal rigido archeologismo del Winckelmann e così pure dai principali interpreti di quell'estetica, il Mengs e il David, ragione per la quale non si può definire *tout-court* Batoni un pittore neoclassico. Il paesaggio ruinante, ad esempio, è soltanto una cornice presa a prestito della quale servirsi per caricare di *pathos* i suoi personaggi. Sembra infatti il palcoscenico lo spazio d'elezione in cui operano i suoi attori: «Come nel melodramma, dove spesso non sono eccessivamente commossi se non a parole, così nella pittura del Batoni i personaggi si esprimono psicologicamente in un gesto, in una lacrima, ma il dipinto resta sereno e pieno di vita, per il colore [...]» (Belli Barsali, 1965, p. 197).
L'assidua frequentazione dei teatri, la passione per il melodramma furono certamente alla base del sodalizio che il Batoni strinse con Giuseppe Santarelli (Forlì, 1716-Roma, 1790), famoso soprano-contraltista evirato, il quale nel 1749, all'apice di una lumi-